

## Appunti per la costituzione di un'Associazione di Toponomastica Italiana

Sono grato all'amico e collega Ugo Vignuzzi per avermi suggerito a suo tempo l'idea di una Associazione di Toponomastica Italiana, che riunisse, oltre ai geografi e ai linguisti, tutti coloro che si occupano di nomi geografici. L'idea mi piacque anche perché in quel momento – parlo di qualche anno fa – mi stavo cominciando ad occupare di geografia delle lingue e avevo letto con molto interesse il volume di *Toponomastica Italiana* di Giovan Battista Pellegrini. Inoltre nei primi anni della mia formazione scientifica avevo preso parte al progetto, purtroppo non portato a termine nella sua interezza, del *Glossario dei termini geografici dialettali* promosso da Osvaldo Baldacci.

Fu così che d'accordo con Laura Cassi e Vincenzo Aversano, che intanto avevano costituito un Gruppo di lavoro dell'Associazione dei Geografi Italiani (A.Ge.I.), ho organizzato a Firenze, presso l'Istituto Geografico Militare, un primo incontro con geografi e linguisti per mettere le basi per questa Associazione. Vincenzo Aversano in particolare ha costituito un laboratorio di cartografia toponomastica storica presso l'Università di Salerno. Anche Gerardo Massimi lavora in queste tematiche, utilizzando molto abilmente il sussidio cartografico. Un bel volume delle Memorie della Società Geografica Italiana (il LVI del 1998) è stato dedicato da Laura Cassi e Paolo Marcaccini alla toponomastica e ai beni culturali e ambientali. Da parte dei linguisti devo segnalare la Rivista Italiana di Onomastica edita da Enzo Caffarelli.

Do lettura di una parte del verbale redatto in quella occasione (19 giugno 2007):

«Il Prof. C. Palagiano, ideatore del progetto, dà inizio alla seduta sottolineando che l'atto di costi-

tuire un'Associazione Italiana di Toponomastica impone una serie di riflessioni che coinvolga il maggior numero di studiosi, a partire dai geografi, linguisti, storici, antropologi, glottologi e geologi. Infatti, se la Toponomastica ha il potere preminente di recuperare il passato (e non solo), quest'ultimo non può essere che composto da vari strati che per loro natura sono costituiti da una stratigrafia che coinvolge varie discipline. Il Prof. C. A. Mastrelli infatti, prendendo la parola, propone una Società di toponomastica aperta a tutti i vari settori disciplinari, dove si rende la necessità di individuare geografi, naturalisti e glottologi con lo scopo di formare un'associazione interdisciplinare e 'sentitale', ovvero che non abbia solo fini che restino entro l'ambito degli addetti ai lavori, ma che miri anche a far discutere dell'importanza della Toponomastica nella nostra società: «Molti comuni rifiutano ad esempio la forma dialettale, altri invece l'abbracciano tranquillamente per recuperare le radici del proprio passato». Il Prof. Mastrelli sottolinea che gli studi e le ricerche di Toponomastica sono scarse a partire dall'Umbria fino a tutta la parte meridionale della Penisola (solo il Lazio presenta qualche lavoro parziale, in quanto concerne il solo campo geologico). La Prof. L. Cassi pone invece l'accento su come creare una società di toponomastica e, in particolare, in che modo il gruppo proponente debba muoversi a tal fine. Il Prof. Mastrelli a questo proposito mette subito in evidenza il fatto che purtroppo esiste solo una letteratura toponomastica, che possiamo definire 'grigia', in quanto non vi è un mercato intelligente a tal proposito; si rende quindi necessario e di fondamentale importanza docu-



mentarsi innanzitutto sulle ricerche in corso e nominare un rappresentante per ogni regione coinvolgendo e attivando in particolar modo coloro i quali, si occupano di cartografia antica, archeologica e medioevale. La Prof. Cassi pone poi il problema, relativo agli aspetti finanziari della società che si va a creare. A tale domanda i partecipanti alla seduta sono d'accordo all'unanimità di far quotare i soci, realizzare un notiziario *on-line* e, semmai, dare il via a delle pubblicazioni con frequenza ancora da stabilire. L'attenzione però si sposta sulla sede dell'associazione da costituire. Inizialmente si propone l'IGM come sede principale più due sedi staccate operative. L'idea dell'IGM come sede principale viene però abbandonata per problemi logistici, ovvero, da un'attenta e mirata riflessione fatta dai partecipanti convenuti alla seduta, emerge il fatto che è di vitale importanza che la sede principale dell'associazione sia 'al centro'; si propone quindi Roma e nello specifico il Dipartimento del Prof. C. Palagiano presso l'Università di Roma I come 'punto di collegamento centrale' per tutta l'Italia. Si propone inoltre una convenzione con l'Università senza trascurare il coinvolgimento delle varie Istituzioni, ed in particolare il Ministero dei Beni Culturali, ritenuto la porta principale dalla quale accedere per la creazione di una società che propone il "toponimo" come "bene culturale immateriale, testimone di civiltà".

La seduta conclude i lavori proponendo la richiesta di un PRIN (promotrice la prof. Maria Giovanna Arcamone) e con l'impegno di una sponsorizzazione in tutta Italia del progetto, con il coinvolgimento ampio dei linguisti; tutti i partecipanti alla seduta infatti, sono del parere che la Linguistica sia il caposaldo di tale società che va a costituirsi. Il Prof. Palagiano, a conclusione della seduta, presenta uno 'Statuto tipo' ancora da modificare e adeguare alle esigenze di una società di toponomastica».

Nel frattempo il Prof. Adalberto Vallega, in qualità di presidente dell'Unione Geografica Internazionale e Giuliano Bellezza, Direttore della Home of Geography, mi hanno inviato in missione a Vienna come rappresentante dell'Unione geografica internazionale per partecipare alla riunione dell'UNGEKN (United Nations Group of Experts on Geographical Names).

Il mio intervento in quella sede, poi pubblicato nel numero 34 del Bollettino dell'UNGEKN, aveva lo scopo di preannunciare gli obiettivi della istituenda associazione, un po' diversi da quelli dell'UNGEKN, che, almeno a giudicare dagli interventi e dalle discussioni, ha un compito più carto-

grafico e un po' meno culturale. Cioè le divisioni dell'UNGEKN, rappresentate da enti cartografici e militari di tutto il mondo, come da nostri tecnici e studiosi dell'Istituto Geografico Militare, si prefiggono il compito di fissare la esatta denominazione degli esonimi e degli endonimi dei nostri Atlanti. Ricordo a questo riguardo gli studi di Sandro Toniolo, che a cura dell'Istituto Geografico Militare tracciò le *Linee guida per la normalizzazione dei nomi geografici ad uso degli editori di cartografia ed altri editori* e di Umberto Bonapace per la redazione dei nostri maggiori Atlanti internazionali del Touring Club Italiano e della De Agostini.

Nell'*Information Bulletin* n. 34 (dicembre 2007) dell'UNGEKN, pag. 27, scrissi «On June 19th, 2007, in the seat of the Istituto Geografico Militare in Florence a group of geographers and linguists laid the foundations of an Association for the Study of Place Names in Italy. Some Italian Institutions like the Società Geografica Italiana and the Istituto Geografico Militare already agreed to this proposal, which has the following aims:

(I) To involve scholars of other disciplines like history, anthropology, archaeology, natural history etc who work in Italy and abroad to join the association;

(II) To consider the place names in all aspects and from many points of view;

(III) To draw maps and diagrams which show the place names in relation with the territories and people and their changes in the past;

(IV) To build up a shared Web GIS. Italy is an excellent example of a country which experienced many changes of rules during its long history. Consequently its place names are both pieces of evidence of different languages and cultures once prevailing in given areas and a key for identifying ancient territories and people».

L'auspicabile incontro tra linguisti e geografi sul tema della toponomastica non è avvenuto finora in modo istituzionale, ma dai riferimenti che i geografi fanno a opere di toponomastica e di onomastica dei linguisti e da quelli che a loro volta i linguisti fanno ad opere di toponomastica dei geografi ravviso la possibilità che questi incontri siano formalizzati in riunioni, seminari e conferenze all'interno di una associazione che li renda continui e costanti.

I geografi hanno da tempo fatto ricerche nel campo della toponomastica.

Il successo di una associazione dipende innanzi tutto dalla volontà dei soci di costituirla e di farla funzionare, mediante ricerche comuni, mettendo insieme quanto è necessario per la sua vita. In un momento di crisi come questo è necessario dimo-

strare la validità della nostra idea sia a livello culturale sia sotto il profilo delle ricadute economiche.

A questo punto chiedo ai colleghi di esprimersi su questi punti:

- 1) Innanzi tutto se ritengono utile la costituzione di un'associazione di toponomastica italiana;
- 2) Quale schema di organigramma dovremmo adottare;
- 3) Quali finalità dovrebbe perseguire;
- 4) Quali oggetti di ricerca dovrebbe privilegiare;
- 5) A quali fonti di finanziamento attingere.

Ovviamente possiamo rispondere alle prime due domande se riusciamo a dare risposte convincenti alle altre. Anche l'ultima domanda relativa ai finanziamenti è vincolante.

Il 15 aprile del 2009, presso la Società Geografica Italiana, è stata organizzata una giornata di studio, alla quale hanno partecipato diversi studiosi di toponomastica per riflettere sull'eventualità di costituire una associazione o società italiana di toponomastica.

Riferisco una sintesi del convegno sulla base del verbale redatto da Cristiano Pesaresi.

Come ha affermato, introducendo i lavori, il Prof. Franco Salvatori, Presidente della Società Geografica Italiana, la toponomastica è un settore che richiede uno specifico coordinamento.

Il Direttore del Dipartimento AGEMUS, dell'Università di Roma «La Sapienza», Prof. Paolo Di Giovine, glottologo, ha sostenuto che attorno alla toponomastica esistono interessanti punti di contatto a livello geografico, storico e linguistico, che possono essere sviluppati in lavori fertili di risultati. Porta l'esempio del toponimo *'ndrangheta regio* studiato da Paolo Martino in una carta dell'Atlante di Ortelio.

Da parte mia, e con il vivo supporto di tutti, ritengo che la costituzione di una società di toponomastica sarebbe assai importante per avviare ricerche con cui scoprire gli strati informativi del passato, affermare le identità, progettare il territorio sulla base di una nuova cartografia 'parlante'.

Una tale possibilità è stata vivamente accolta sia dalla Prof. Maria Giovanna Arcamone sia dal Prof. Vincenzo Aversano, quest'ultimo curatore di una recente poderosa pubblicazione intitolata *Toponi-*

*mi e antroponimi: beni-documento e spie d'identità per la lettura, la didattica e il governo del territorio* (2007).

Il Prof. Enzo Caffarelli ha presentato un suo progetto di possibile struttura della costituenda società che dovrebbe essere organizzata in gruppi, che si occupino, ad esempio, dei rapporti internazionali, dei rapporti istituzionali, dell'odonimia urbana, ecc.

Successivamente l'Arch. Andrea Cantile, che ha ribadito la necessità di costituire una società italiana di toponomastica, ha ricordato che l'Istituto Geografico Militare è stato sempre sede di una grande attività nel campo della toponomastica e potrebbe fornire un notevole apporto a riguardo.

Da parte loro, la Prof. Marina Fuschi e il Prof. Paolo Poccetti hanno espresso grande interesse per l'iniziativa perché – dicono – sarebbe più semplice dar luogo ad approcci integrati e interdisciplinari, che potrebbero avvalersi dell'apporto dei geografi, dei linguisti e di vari altri studiosi, attorno al comune interesse per la toponomastica.

La Prof. Carla Maria Rita ha, poi, posto la sua attenzione sulla scala microterritoriale, che permette di riconoscere tratti distintivi delle realtà oggetto di indagine. Il lavoro da lei svolto si avvale di interviste e racconti di vita, che permettono di dare risalto agli aspetti culturali, storici e percettivi.

La Prof. Alda Rossebastiano sostiene l'esigenza di una maggiore circolazione dei risultati degli studi e il bisogno di svolgere attività congiunte con cui 'scavare' nel territorio, per conoscerlo in ogni suo carattere, e afferma che sono utili a questo proposito sia le fonti classiche, sia le nuove tecnologie, che consentono di costituire un archivio elettronico delle banche dati.

Il Prof. Ugo Vignuzzi, con me coideatore dell'iniziativa della costituzione di una società italiana di toponomastica, riprendendo le considerazioni e le linee guida precedentemente espresse, ha ribadito la necessità di una rete organizzata in sottogruppi, di estrazione metodologica e operativa.

L'approfondito dibattito che ne è seguito ha fornito molteplici spunti e, su suggerimento di Enzo Caffarelli un gruppo di geografi e linguisti si riunirà presto, per porre le basi pratiche per la realizzazione della società o associazione di toponomastica e, sempre rapidamente, consultare tutti gli interessati per il lavoro comune.

